



Rassegna Stampa 22 novembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

AMBASCIATORE

DEI VINI NAZIONALI NEL MONDO

L'INPUT

«Spero che la Capitanata e la Puglia sappiano approfittare di questo momento e puntare sul marketing e la promozione»

È foggiano il miglior sommelier d'Italia

Alessandro Nigro Imperiale, ha 31 anni e lavora in Francia



ALESSANDRO NIGRO IMPERIALE Miglior Sommelier d'Italia

● Parla foggiano il miglior sommelier d'Italia. È Alessandro Nigro Imperiale, 31 anni, incoronato "numero uno" e ambasciatore del vino italiano alla 42.ma edizione del Concorso Miglior sommelier d'Italia Premio Trentodoc 2022 ideato dall'Associazione italiana sommelier, la più rappresentativa a livello nazionale superando in finale il romagnolo Marco Casadei. Imperiale da anni lavora in Francia, attualmente al "Four Seasons Grand Hotel" di Saint-Jean-Cap-Ferrat. In precedenza è stato assistant head sommelier presso il "Four Season Hotel George V" di Parigi e ancor prima, ha ricoperto lo stesso ruolo presso "La Dame de Pic", sempre nella capitale transalpina.

Una laurea in enologia all'Università di Foggia, Imperiale ha anche lavorato presso la cantina abruzzese Emidio Pepe prima di spiccare il volo all'estero. Tra le sue collaborazioni ci sono quelle come assistente enologo nella tenuta sudafricana "Villiera Wines" e in quella del "Languedoc Roussillon Domaine Grier". Dalle bottaie alla ristorazione, in particolare in Francia, dove vive e lavora. Arriva all'ambito riconoscimento dopo essere stato anche "miglior sommelier pugliese".

Un risultato che premia il lavoro svolto. Sacrifici, impegno e un know how in un settore molto difficile.

«Vero, è una bella responsabilità. Sono anni che lavoro all'estero dove porto avanti un progetto che punta alla valorizzazione del vino italiano in Francia. È altrettanto vero che è un lavoro non facile, perché continua a esserci sana com-

petizione tra due paesi, l'Italia e la Francia, che sono i migliori produttori di vini al mondo. E mi fa piacere annotare che anche i nostri cugini transalpini si stanno accorgendo che il nostro vino è buono. E me ne rendo conto anche con la carta vini dei ristoranti in cui ho lavorato e lavoro: l'80 per cento della clientela è composta da turisti americani e tantissimi tra loro chiedono il vino italiano».

Un foggiano miglior sommelier d'Italia: uno sguardo d'insieme al settore vitivinicolo che sta vivendo un buon momento di visibilità e qualità come attestato dagli ultimi, ambiti riconoscimenti ottenuti dal-

le maison locali, dal vino allo spumante.

«Sicuramente c'è molto da fare anche se la squadra dell'Ais Puglia sta lavorando da tempo per la promozione del Territorio. Siamo consapevoli che il vino e le aziende pugliesi devono prendere spunto da quello che fanno altri paesi in materia di comunicazione e marketing aziendale ma soprattutto di sistema perché, per crescere, c'è bisogno di fare squadra, sistema e i francesi in questo sono maestri. Non bastano i premi, i riconoscimenti, i diplomi se poi si va tutti a briglie sciolte. Il confronto sarà importante con i colleghi e confratelli produttori, devono assaggia-

re, confrontarsi, crescere, insomma mettere il naso fuori dalle proprie aziende o wine shop. Basta essere presuntuosi».

Quando un riconoscimento viene assegnato all'uomo, è anche un momento di visibilità per il suo territorio. La Puglia saprà cogliere questo momento?

«Bisogna approfittare e cavalcare l'onda in modo che tutti possano seguire la strada appena imboccata. Il miglior sommelier non è solo il riconoscimento ad Alessandro Nigro Imperiale, ma è un premio al territorio e al sistema che ci ruota attorno. Enogastronomia, accoglienza, hotellerie di lusso: tutto deve fare squa-

dra. Diciamo che ora abbiamo un vantaggio sugli altri».

La tua vita professionale ora cambia. Paure, timori, ambizioni... cosa c'è nel calice del miglior sommelier d'Italia?

«Innanzitutto tanta responsabilità perché questo riconoscimento mi trasmette adrenalina, nuova voglia di fare. Essere ambasciatore del vino italiano nel mondo è un ambito riconoscimento che mi "eccita" tanto. No, niente paure, solo voglia di continuare il percorso già iniziato che ora si arricchisce e diventa più impegnativo».

Antonio DiAmici

QUESTIONE TRASPORTI

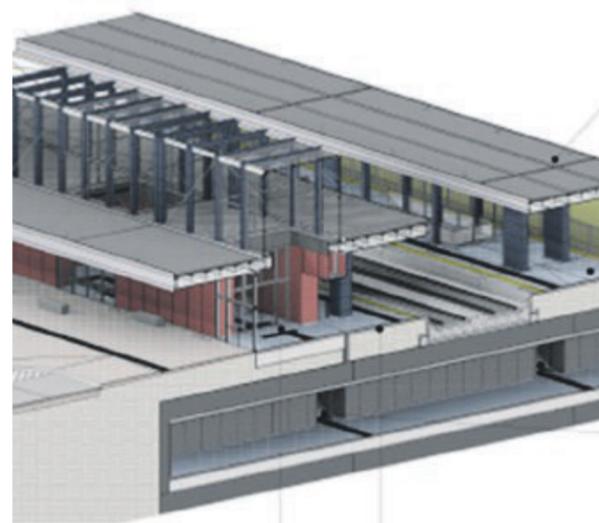
LA VERTENZA FERROVIARIA

SOTTOVALUTATA L'IMPORTANZA

In quel nodo il 30% del traffico globale ma senza infrastrutture e aree viaggiatori. La politica in silenzio, mentre si attende la Via

I soldi stanziati sono per la seconda stazione

Rfi prevede invece una fermata, avviata la conferenza di servizi



Una pensilina ed il binario: una fermata altro che stazione

● Rete Ferroviaria attraverso Italferr ha avviato la conferenza di servizio per quella che doveva essere la seconda stazione di Foggia (a valle della deviazione di Cervaro) e che è stata trasformata in una fermata. In attesa della concessione della valutazione di impatto ambientale non mancano i rilievi rispetto a questa procedura.

«La programmazione di RFI prevede che la realizzazione della seconda stazione per l'alta velocità attraversi due distinte fasi progettuali: si propone per l'immediato la realizzazione di una semplice fermata, rimandando ad un tempo indeterminato la trasformazione di quella fermata in una vera e propria stazione. Una scelta palesemente illogica e scarsamente credibile, che comporterebbe un'inutile duplicazione delle procedure di approvazione, quale ad esempio la verifica di assoggettabilità a VIA. È infatti buona norma sottoporre ad approvazione il progetto generale nella sua configurazione finale, per poi procedere alla realizzare per stralci funzionali in base alle disponibilità finanziarie. Solo in questo modo si ha la certezza che ciò che si costruisce oggi è ben fatto, nonché idoneo e congruente con la realizzazione di un più ampio progetto», afferma Pasquale Cataneo, ex consigliere comunale e provinciale e coordinatore del movimento Equità che da anni conduce una battaglia sulla questione trasporti.

«È inammissibile che un'infrastruttura di tale importanza, che entrerà in funzione presumibilmente non prima del 2024, non sia provvista di binari in deviate, in assenza dei quali i viaggiatori provenienti dalle aree limitrofe alla Città di Foggia saranno costretti a scendere alla stazione centrale e raggiungere la nuova infrastruttura con altri mezzi», dice ancora Cataneo che aggiunge: «Il progetto prevede inoltre la realizzazione di un "fabbricato viaggiatori" di dimensioni così ridotte da non consentire, a mio modesto parere, la presenza di idonei servizi (sale di attesa, biglietteria, servizi commerciali, servizi igienici, ufficio informazioni, sala ristoro e servizi in genere per l'utenza), di cui ha diritto una città di 150mila abitanti, tra le più popolate d'Italia. Credo possa essere stimata, per difetto, nel 30% la percentuale del traffico ferroviario che verrà dirottato nella nuova fermata, che si troverà così ad essere sprovvista dei servizi adeguati. A quel punto, quindi, dopo aver speso 40 milioni nei prossimi 2/3 anni, si dovrà procedere alla realizzazione di un nuovo intervento che contempli i binari "in deviate" e l'ampliamento del "fabbricato viaggiatori", lavori che ovviamente

te comprometterebbero la perfetta se non l'intera funzionalità di un'opera appena realizzata.»

Secondo Cataneo «o l'intervento si esaurirà alla prima fase sola fermata, oppure il completamento dell'intervento, e cioè la stazione, richiederà anni e l'impegno di co-

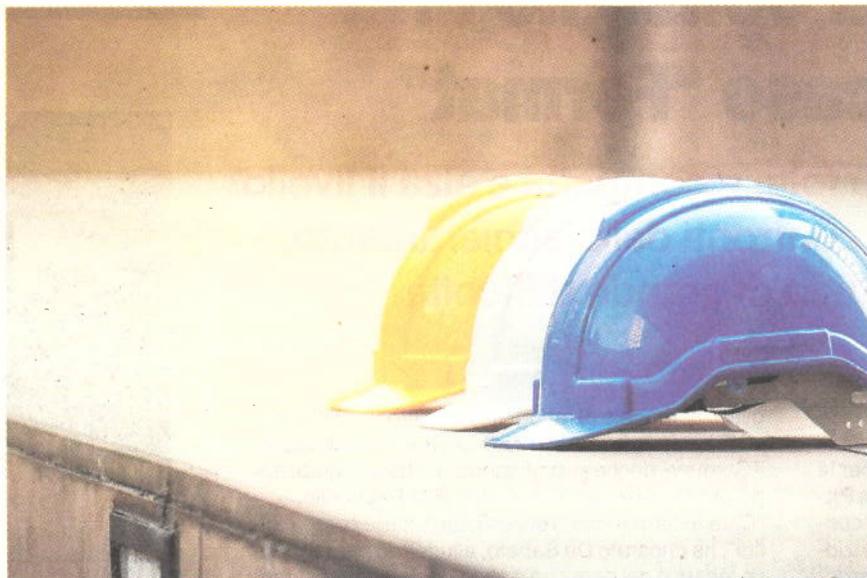
spicue risorse finanziarie, di gran lunga superiori a quelle necessarie se l'intervento venisse realizzato in un'unica soluzione. «Si chiede a RFI di fare chiarezza sulla programmazione e sulle sue reali intenzioni e di confutare, qualora possibile, i dubbi sopra espressi. Lo deve, se non altro,

per una questione di trasparenza e di rispetto nei confronti di una città che sta lottando per risalire la china e scrollarsi di dosso marchi infamanti, e per far ciò è necessario riacquistare fiducia nello Stato e nelle sue varie articolazioni», conclude il coordinatore di Equità.

Il convegno organizzato dal Rotary Club Manfredonia il 4 Novembre u.s. su "Sicurezza sul lavoro, tra presente e futuro", è stato un momento di approfondimento e aggiornamento su un tema – come lo ha definito il prof. **Stefano Olivieri Pennesi** – "di grande attualità e gravità". **Raffaele Castriotta**, nella duplice veste di ispettore del lavoro e consigliere Fondazione D'Antona, ha sapientemente moderato i lavori che hanno preso il via dopo il saluto del presidente del Rotary, **Lorenzo Mantuano**.

Antonella Di Modugno, direttrice dell'Ispettorato di Foggia, nel far presente che nel 2015 è stato istituito l'Ispettorato Nazionale del Lavoro – INL e assegnati all'Ispettorato pieni poteri ispettivi e vigilanza in tutti i settori e non più soltanto all'edilizia, ha ammesso che è stato necessario colmare un vuoto di esperienza di quasi 40 anni e che ad oggi, per un territorio così esteso, gli organici sono sottodimensionati. "Nel 2022, in Capitanata, abbiamo attenzionato i comparti maggiormente a rischio col risultato di 3 milioni di euro in sanzioni e il doppio delle attività sospese per gravi irregolarità per lavoro nero, ma stiamo anche puntando molto sulla diffusione della cultura della legalità: dopo il protocollo d'intesa con prefettura, questura, carabinieri, stiamo per definire un accordo con l'Ufficio scolastico territoriale per poter parlare con gli studenti che domani diverranno imprenditori o lavoratori".

"I dati servono a capire la grandezza di certi fenomeni e quelli dell'Inail sulle aperture di infortuni – ha spiegato **Matteo Ariano**, presidente di Fondazione prof. D'Antona – fotografano l'Italia Paese in Europa con più morti sul lavoro, circa 3 al giorno. Come intervenire? Più controlli e più ispettori in gi-



Il tema tra presente e futuro; a destra, Stefano Olivieri Pennesi

ROTARY

Sicurezza sul lavoro, Costantino "Tavolo permanente in Prefettura"

ro, più tecnici della prevenzione nelle Asl, contrastare la fuga di tanti giovani che rinunciano alla P.A. dove gli stipendi sono più bassi, investire di più in prevenzione e formazione, una rappresentanza sindacale che non abbassi la guardia sulle tutele dei lavoratori. Infine, una Procura che si occupi solo di problematiche di lavoro".

Stefano Guerra, direttore amministrativo

di Euroambiente, azienda che si occupa di sicurezza nei luoghi di lavoro e leader nella formazione, ha aperto una riflessione anche sul tema e sull'entità dei costi 'sociali' da sostenere per infortuni e malattie professionali, che costituiscono il 5% del PIL: "domandiamoci quanto costa fare sicurezza e quanto costa non farla".

"Gli infortuni sul lavoro nella provincia di



Foggia nel 2021 sono stati 4223 di cui 22 mortali. Intervenire rappresenta un imperativo" ha detto **Carla Costantino**, segretario confederale Cisl territoriale Foggia, confermando la pressione esercitata dal sindacato sul Prefetto per l'istituzione di un tavolo permanente. "La recrudescenza di infortuni nel settore dell'edilizia probabilmente è probabilmente dovuta ai bonus e all'incremento degli occupati. Ma noi siamo convinti che sul fronte della formazione c'è ancora tanto da fare" ha rimarcato il presidente di Ance Foggia, **Ivano Chierici**. Le conclusioni sono state tracciate dal prof. Stefano Olivieri Pennesi, docente all'Università Tor Vergata e dirigente nazionale INL, il quale ha passato in rassegna diversi elementi di un tema che ha definito di grande attualità e gravità. Ha parlato di gestione del rischio, della necessità di intervenire sui comportamenti errati che il lavoratore talvolta assume per velocizzare l'esecuzione.

Bonomi: «Serve un intervento shock sul cuneo fiscale»

Non capiremo una manovra di promesse elettorali con prepensionamenti e finte flat tax

Le imprese

Bene le risorse sul caro bollette e il controllo sulla finanza pubblica

Nicoletta Picchio

Concentrarsi sulle tre priorità del paese: energia, finanza pubblica e lavoro. «Sono urgenze ed emergenze, ed è importante fare presto e bene. Occorrono interventi tempestivi, ben scritti e ben spiegati». Carlo Bonomi ha parlato ieri a Genova, all'assemblea degli industriali, poche ore prima della riunione del consiglio dei ministri, convocato per il varo della manovra di bilancio.

In questi giorni si sono susseguite le indiscrezioni sui contenuti. E il presidente di Confindustria ha incalzato il governo sulle azioni necessarie per far ripartire il paese e superare questa fase estremamente difficile, tra la morsa del caro energia, prezzi alti e scarsità delle materie prime, inflazione e rialzo dei tassi, mentre si profila per il 2023 un rallentamento dell'economia.

Il lavoro va messo al centro. Per Bonomi occorre un intervento shock sul cuneo fiscale da 16 miliardi di euro per i redditi sotto i 35mila euro, due terzi a favore dei lavoratori: in questo modo si ritroverebbero 1200 euro in più all'anno in tasca, in

modo strutturale. «Se il nuovo governo ha difficoltà a mettere in bilancio subito un taglio così forte potrebbe però annunciarlo per il 2023 e il 2024, non a parole, mettendolo per iscritto». Facendolo diventare, quindi, uno dei punti della legge di bilancio. «Se il taglio sarà inferiore alle nostre attese ma tutte le risorse saranno dedicate all'energia lo capiremo. Se invece come ho sentito si darà spazio a prepensionamenti, finte flat tax e bonus sull'Irpef allora non ci siamo, perché certi interventi sono fatti per rispondere alle promesse elettorali, mentre le vere emergenze sono altre». Trovare i finanziamenti per il cuneo secondo il presidente di Confindustria si può: si tratterebbe di riconfigurare il 4-5% degli oltre mille miliardi annui di spesa pubblica.

Positiva comunque la volontà di mettere risorse sul caro energia per imprese e famiglie, dal momento che la bolletta è passata dagli 8 miliardi del 2019 ai 110 miliardi previsti per il 2022. Positivo il gas release, l'aumento della produzione di gas e darlo a imprese e famiglie a prezzi calmierati: «a fine anni '90 l'Italia produceva 20 miliardi di metri cubi di gas, ora siamo a poco più di 2 miliardi, con un consumo sui 75 miliardi. In un momento in cui tutta Europa sta soffrendo e l'Italia più degli altri, pagando decenni di scelte scriteriate, abbiamo chi a Piombino si preoccupa del colore della nave, quando nel piano dell'ex ministro

Cingolani se Piombino non entra in funzione nel primo trimestre 2023 mancheranno all'appello 5 miliardi di metri cubi».

Positivo inoltre che si continui a tenere la barra dritta sul controllo della finanza pubblica «senza smarrire il cammino intrapreso dal governo Draghi per la riduzione del debito». Un debito che è passato negli ultimi 11 anni da 1.900 a 2.800 miliardi, ma si è anche raddoppiata la spesa sociale ma anche il numero dei poveri: l'anno scorso ce ne sono stati un milione in più, raggiungendo i 5,6 milioni. «È un segno che sulla politica sociale qualche riflessione va fatta». Bonomi ha riconfermato la sua contrarietà alle uscite anticipate: «non è affatto vero che quota 102 riduce la soglia per andare in pensione ed è una falsità che si andrà in pensione a fine anno con lo scalone dei 67 anni. Non è neanche vero che i prepensionamenti creano posti di lavoro per i giovani, anzi, minerebbero ancora di più il conto previdenziale». Anche sull'Irpef «basta bonus», ha detto Bonomi, ma va fatta una riforma organica del fisco. «Credo che sia legittimo da parte dei partiti voler rispondere alle promesse elettorali, ma ci sarà tempo e modo». Bisogna lavorare insieme per il bene del Paese: quel «tifo» per l'Italia che Bonomi ieri ha ritenuto opportuno anche sull'incarico per Luigi Di Maio quale inviato Ue nel Golfo Persico: «Serve un lavoro di squadra, cambiarlo significa non avere un italiano in quel posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Taglio del cuneo

«Se il nuovo governo ha difficoltà a mettere in bilancio subito un taglio così forte potrebbe però annunciarlo per il 2023 e il 2024, non a parole, mettendolo per iscritto», ha detto il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

No ai prepensionamenti

Bonomi ha riconfermato la sua contrarietà alle uscite anticipate: «non è affatto vero che quota 102 riduce la soglia per andare in pensione ed è una falsità che si andrà in pensione a fine anno con lo scalone dei 67 anni».



Carlo Bonomi. Il presidente degli industriali ieri all'assemblea di Confindustria Genova

RdC, addio nel 2024

Il Governo sul «reddito»: stretta per chi può lavorare. Su le pensioni minime. Cuneo fiscale a favore dei dipendenti. Critica Confindustria



CDM Il premier Meloni con il ministro Giorgetti

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>



GOVERNO

VERSO LA LEGGE FINANZIARIA

IVA AL 5% PER I PANNOLINI

Prevista la riduzione al 5% dell'Iva su prodotti per l'infanzia come pannolini e omogeneizzati (dal 22%) e sugli assorbenti (ora al 10%)

Manovra, meno RdC ma c'è il cuneo fiscale

Buste paga più ricche per le fasce deboli, meno risorse sui carburanti

ENRICA PIOVAN

● **ROMA.** Cambiano il Reddito di cittadinanza e il taglio del cuneo fiscale. La prima manovra del governo Meloni riscrive il sostegno a chi non ha un lavoro, puntando su una stretta dal 2024 mentre la misura a favore delle buste paga si amplia per le fasce più deboli. Dalla razionalizzazione dei bonus edilizi agli extraprofitti, passando per la tassazione delle cripto-valute, il governo va a caccia però anche di risorse. Perché quello è il vero scoglio da superare per poter sigillare la manovra, che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti assicura sarà «coraggiosa». Una legge di bilancio con molti desiderata, ma una coperta corta: con oltre ai 21 miliardi in deficit già blindati per il caro-energia, lo spazio in cui far entrare tutto è una decina di miliardi. Con alcuni nodi cruciali ancora irrisolti, che creano tensioni nella maggioranza e su cui si cerca un accordo in extremis.

La giornata parte in salita con la decisione di preallertare i ministri per un cdm serale anziché nel pomeriggio come inizialmente previsto. Per cercare di sbloccare la situazione viene riunito un vertice a Palazzo Chigi con la premier, i vicepremier e i ministri dell'Economia e del Lavoro. Mentre si intensifica da più parti il pressing per orientare le misure del provvedimento. Il ministro dell'Istruzione Valditara chiede risorse aggiuntive per i contratti dei docenti. I partiti della maggioranza insistono con le loro ri-

chieste. Confindustria è critica sul cuneo («manca un intervento shock»). Poi in serata i due vicepremier mostrano soddisfazione. «Andiamo nella direzione giusta per pensioni minime e flat tax», dice Tajani (Fi). «Ci sono le misure chieste dalla Lega», assicura Salvini. A Bruxelles intanto si attende il Documento programmatico di bilancio, che arriva in cdm insieme alla manovra e che verrà inviato dopo il varo.

A dividere la maggioranza è uno dei dossier più spinosi, quello sulla stretta al Reddito di cittadinanza. L'idea è di toglierlo agli 'occupabili', ma l'ipotesi di una cancellazione immediata del beneficio già dall'1 gennaio, che avrebbe permesso di risparmiare 1,8 miliardi, appare ad alcuni troppo radicale. Una prima mediazione proposta dalla ministra del Lavoro Calderone prevedeva un anno di 'cuscinetto' (fino al 31 dicembre 2023) in cui inserire i lavoratori occupabili nel mondo del lavoro ma alla fine la stretta potrebbe essere ancora più significativa, riducendo questa finestra a otto mesi.

Resta caldo anche il dossier pensioni. Se per superare la Fornero si è trovata la formula di quota 103 (41 anni di contributi e 62 di età) come soluzione 'ponte' in attesa di una riforma più complessiva, si valuta anche la possibilità di recuperare altre risorse (da 1,8 a 3 miliardi in base alle soluzioni scelte) tagliando la rivalutazione delle pensioni all'inflazione per gli assegni più alti. Tajani annuncia

anche l'aumento delle pensioni minime. Un altro tema in cerca di una sintesi è quello della 'tregua fiscale': accantonato lo scudo sui capitali all'estero, pare sicura la cancellazione delle cartelle fino a mille euro, mentre si discute ancora sulle altre. Nella lista delle possibili risorse, oltre al restyling degli extraprofitti, spuntano la razionalizzazione dei bonus edilizi e delle tax expenditure, e anche una 'tassa bitcoin', sulle plusvalenze da criptoattività. Tra le misure ormai certe c'è il taglio del cuneo fiscale, che andrà interamente a favore dei lavoratori. Così come le misure per arginare il caro-energia, con un mix di interventi che vanno dal potenziamento del bonus sociale ai crediti di imposta rafforzati per le imprese. Sui carburanti lo sconto viene ridimensionato, almeno per dicembre, visto il trend di discesa dei prezzi: da 30,5 a 18,3 cent (intervento che non penalizza gli autotrasportatori che godono di altri regimi).

Il passaggio di ieri non chiude comunque la partita: i giochi si faranno anche durante l'esame parlamentare, dove alcune misure potrebbero essere ripescate come emendamenti. L'iter partirà dalla Camera, dove il testo è atteso in commissione verso la fine della settimana. L'approdo in Aula non sarà prima del 20 dicembre, con il Senato costretto ad un passaggio solo tecnico. Nella manovra, infine, è prevista la riduzione al 5% dell'Iva sui prodotti di prima necessità per l'infanzia (come pannolini, biberon, omogeneizzati, attualmente al 22%) e sugli assorbenti (ora al 10%).

[Ansa]

05386



05386

ISINDACATI: PRIORITÀ AISALARI

Ecco i paletti di Confindustria «Risposte alle vere emergenze»

● **ROMA.** Le parti sociali guardano già oltre il varo della manovra, graniticamente ferme sulle posizioni già espresse e pronte a rilanciare il pressing sul Governo a partire da un punto comune: la necessità di rilanciare l'economia a partire da una spinta a salari in sofferenza. Nel giorno del Consiglio dei ministri, nell'attesa di conoscere i dettagli ma di fronte ad un impianto che nelle grandi linee non sembra riservare sorprese, Confindustria ha rilanciato la sua linea, i sindacati hanno preferito attendere.

Per gli industriali «è positiva l'intenzione di mettere risorse sul caro bollette per imprese e famiglie», ed «è positivo che il Governo intenda mantenere la barra dritta sulla finanza pubblica senza smarrire il piano Draghi sulla riduzione del debito» ma - avverte ancora una volta il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi - «manca un intervento forte sul cuneo fiscale: serve un intervento shock». E con un quadro complessivo che appare più chiaro, il leader degli industriali parla di fronte alla platea di imprenditori dell'assemblea di Confindustria Genova e aggiunge: se invece di dare risposte alle esigenze delle imprese «si darà spazio a prepensionamenti, finte flat tax e bonus sull'Irpef non lo capiremo. Perché è chiaro che certi interventi sono fatti per rispondere alle pro-

messe elettorali mentre le vere emergenze sono altre». La proposta di Confindustria sul taglio del cuneo fiscale e contributivo è stata lanciata da tempo e resta quella: 16 miliardi, per due terzi a favore dei lavoratori e per un terzo a favore delle imprese. Anche Confindustria già guarda oltre la manovra e alza il pressing: Se il nuovo governo ha difficoltà a mettere in bilancio subito un taglio forte sul cuneo fiscale potrebbe però annunciarlo per il 2023 e il 2024, ma non a parole, mettendolo per iscritto», chiede Bonomi.

Dal fronte dei sindacati sono state ore senza commenti, in attesa di un testo definitivo. Le posizioni sono chiare, ribadite più volte, e mettono al centro la questione salariale, con la Cgil netta nel chiedere: basta bonus, i salari vanno aumentati in modo strutturale, siamo in una vera e propria emergenza. L'obiettivo è condiviso da tutte le forze sindacali, le sfumature sono sulle strade da percorrere. Anche per la Uil si può ragionare sulle possibili misure ma il punto centrale ed irrinunciabile è restituire potere di acquisto a lavoratori dipendenti e pensionati. La Cisl ha chiesto di confermare ed elevare la decontribuzione del 2% sul cuneo fiscale, che scade a fine anno, ed un deciso taglio delle tasse su lavoro e pensioni. [Ansa]



Arriva la manovra 2023, tutte le novità

Legge di Bilancio

Il disegno di legge all'esame del Consiglio dei ministri dopo ore di confronto

All'emergenza bollette 21 miliardi su 30-31 totali
Bonomi: cuneo, serve shock

Tra i nuovi aiuti contro il caro energia, e l'allargamento del taglio al cuneo fiscale, l'85% della manovra da 30-31 miliardi esaminata ieri sera dal Consiglio dei ministri era fissato ormai da giorni. Alle bollette vanno oltre 21 miliardi per i primi tre mesi 2023. Ci sono più crediti d'imposta, ma da dicembre scende del 40% lo sconto sui carburanti. Per la legge di bilancio del primo governo politico degli ultimi 14 anni, l'esigenza di caratterizzare il budget è stata forte, e si è manifestata con misure di contorno e con la ricerca di coperture

per le misure extra rispetto all'energia. Ricerca complicata, che finisce per ricorrere anche a un grande classico, il rincaro delle accise sulle sigarette e il tabacco. Il Consiglio dei ministri è slittato a sera, preceduto da una serie di vertici politici. Meloni ha sminato le tensioni ma confermato la prudenza sui conti. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, rilancia: serve un intervento shock sul cuneo fiscale.

Fiammeri, Mobili, Trovati
— alle pagg. 2-3

con l'analisi di **Lina Palmerini**

Ecco la manovra Meloni Energia, su a 35% e 45% gli aiuti alle imprese

Consiglio dei ministri. Alle bollette oltre 21 miliardi per i primi tre mesi 2023
Più crediti d'imposta ma da dicembre giù del 40% lo sconto sui carburanti



LA LINEA DURA
Sul reddito di cittadinanza confermato lo stop per gli occupabili dopo il 31 agosto



LAVORO
Decontribuzione per le assunzioni di donne, under 36 ultracinquantenni e percettori del reddito



ENTI TERRITORIALI
A sanità, Comuni e trasporto locale oltre 3,1 miliardi
Alle Marche subito 200 milioni

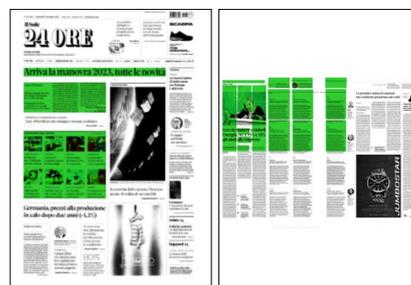
Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Tra i nuovi aiuti contro il caro energia e l'allargamento del taglio al cuneo fiscale l'85% della manovra da 30-31 miliardi esaminata ieri sera dal consiglio dei ministri era fissato da giorni.

Ma per la legge di bilancio del debutto del primo governo politico prodotto dalle urne negli ultimi 14 anni l'esigenza di caratterizzare il budget è forte: e si è scatenata sulle misure di contorno, e sulla ricerca delle coperture per gli interventi extra rispetto all'energia che si è rivelata più complicata del previsto e finisce per rivolgersi anche a un grande classico come il rincaro delle accise sulle sigarette e il tabacco tradizionale. Il consiglio dei ministri ipotizzato per le 18 è slittato così alla sera, preceduto da una serie di vertici poli-

tici a ripetizione: e i conti per far quadrare numeri, norme e tabelle proseguiranno nei prossimi giorni, in vista di un testo destinato ad arrivare alla Camera non prima di venerdì. La fittissima rete di confronti dentro al governo e alla maggioranza conferma la stretta sul reddito di cittadinanza (per i 660mila «occupabili») lo stop arriverà dopo agosto, scartando l'ipotesi più dura di giugno) e un intervento più deciso dal 1° gennaio con l'addio al sussidio e l'arrivo di un nuovo strumento. La decisione apre gli spazi per una decontribuzione, con tetto a 6mila euro, per le assunzioni stabili di donne e giovani under 36, degli over 50 e dei percettori di reddito di cittadinanza. La misura va incontro alle richieste di Forza Italia, che esulta anche per l'aumento delle pensioni minime ma vede tramontare definitivamente l'idea dell'Iva zero su pane e latte sostituita con il taglio dal 10 al 5% dell'imposta su pro-

dotti per l'infanzia e igiene femminile; la Flat Tax incrementale, che applicherà il 15% agli aumenti di reddito registrati dagli autonomi con imponibili fino a 40mila euro all'anno (con franchigia per gli incrementi fino al 5%), è targata Fratelli d'Italia, e si affianca all'aumento da 65mila a 85mila euro della tassa piatta per gli autonomi cara alla Lega. Per i dipendenti arriva anche un'aliquota agevolata per i premi di produttività, che per il 2023 affiancheranno al 10% applicato alle somme fino a 3mila euro



il 20% per la fascia 3-5mila.

Tutto questo lavoro avviene però lontano dal cuore economico della manovra, che dedica oltre 21 miliardi al rinnovo delle misure contro il caro energia di famiglie e imprese per i primi tre mesi del 2023. Gli aiuti si allungano e in parte cambiano peso. La prima mossa è fatta con il decreto legge sulle accise approvato sempre dal Cdm di ieri sera. Gli sconti su benzina e gasolio si ridurranno dal 1° dicembre del 40% passando da 25 a 15 centesimi al litro, e quindi da 30,5 a 18,33 centesimi considerando l'Iva. Il ritorno parziale delle accise fermate nel 2022 serve a finanziare aiuti per 200 milioni ai territori alluvionati delle Marche e nuovi sostegni di fine anno per enti locali e aziende del trasporto pubblico locale. Ma lo sconto in versione alleggerita si ripeterà per i primi tre mesi del 2023, il che contribuisce a trovare nel bilancio gli spazi per un altro giro di aiuti per le bollette di ospedali e amministrazioni locali e per i costi extra del trasporto pubblico: a queste voci la manovra desti-

nerà oltre 3 miliardi di euro: 1,9 miliardi alla sanità, 760 milioni agli enti locali (150 a dicembre) e 350 al trasporto. Ai sindaci dovrebbero poi arrivare nuovi fondi per 500 milioni da destinare al sostegno delle famiglie più in difficoltà. A loro si rivolge anche l'estensione della social card riconosciuta agli over 65 e ai bambini sotto i 3 anni (la soglia potrebbe salire a 20mila euro). In lavorazione, poi, la norma che congela l'aumento delle multe agganciato all'inflazione.

Ma per uno sconto che si riduce un altro cresce. Le imprese vedono crescere entrambi i crediti d'imposta già allargati nella versione del decreto Aiuti-ter poi confermata dal quater. L'incremento dal 30 al 35% del credito d'imposta per bar, ristoranti e piccole attività economiche era già stato deciso nei giorni scorsi, ma cresceranno del 5%, arrivando quindi al 45%, i bonus fiscali destinati alle imprese «a forte consumo» di energia elettrica e gas (contatori da 16,5 kW).

Dopo aver tentato senza successo di salire negli ultimi decreti Aiuti, poi.

arriva con la legge di bilancio anche l'allargamento della platea per il bonus sociale che ferma gli aumenti delle bollette, e che vedrà salire la soglia Isee da 12mila a 15mila euro.

Sembra invece accantonato per ora il tentativo di sganciare l'aiuto dall'Isee, e quindi dalla presentazione della dichiarazione sostitutiva che fin qui ha limitato l'accesso al bonus per le famiglie che ne hanno diritto. L'ipotesi di assumere a riferimento il reddito, però, si scontra con l'ostacolo legato al fatto che il reddito è individuale e la bolletta familiare. Il capitolo dedicato all'energia si completa poi con la replica, sempre per i primi tre mesi del 2023, dell'azzeramento degli oneri di sistema e dell'Iva ridotta al 5% sul gas.

Le battaglie su numeri e priorità hanno poi riconfigurato il taglio al cuneo. Che sarà tutto destinato ai lavoratori, e varrà 3 punti per i redditi fino a 20mila euro mentre nella fascia 20-35mila ci sarà la conferma dello sconto di due punti già operato quest'anno dal governo Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI PRINCIPALI DELLA MANOVRA —servizi alle pagine 2-11

 <p>CUNEO FISCALE Sforbiciata da 4-5 miliardi, aziende escluse</p>	 <p>PENSIONI Quota 103 e opzione donna in base ai figli</p>	 <p>ENERGIA Rinnovabili, adottato il tetto Ue al prezzo</p>	 <p>CARBURANTI Da dicembre sconto ridotto a 18,3 centesimi</p>
 <p>FLAT TAX Soglia alzata a 85mila euro per partite Iva</p>	 <p>TREGUA FISCALE Cartelle, pace a due corsie. Liti, chiusura ampia</p>	 <p>R. DI CITTADINANZA Occupabili, assegno ridotto a otto mesi</p>	 <p>IMPRESE Formazione 4.0 Incentivi per un anno in più</p>

31 miliardi

QUANTO VALE LA MANOVRA

il pacchetto di misure della manovra vale 30-31 miliardi di euro, con un extra deficit da 21 miliardi che andrà a finanziare le misure contro il caro energia



ALT AUMENTI DI MULTE STRADALI

Nella manovra dovrebbe trovare spazio la norma per bloccare l'aumento biennale, previsto da gennaio, delle multe per violazione del codice della strada

5 miliardi

IL TAGLIO DEL CUNEO

Un intervento da 5 miliardi servirà a confermare il taglio del cuneo di due punti, approvato dal governo Draghi e in scadenza a fine anno, a vantaggio dei

lavoratori con redditi entro i 35mila euro, misura che vale 3,5 miliardi. Per i lavoratori con redditi entro i 20mila euro si aggiungerebbe un altro punto di taglio del cuneo che richiede altri 1,5 miliardi

Le misure

1

RETRIBUZIONI

Taglio del cuneo contributivo da 4 miliardi a vantaggio dei lavoratori

Un intervento complessivo da 4-5 miliardi di importo per confermare anzitutto il taglio del cuneo contributivo di due punti, approvato dal governo Draghi e in scadenza a fine anno, a vantaggio dei lavoratori con redditi entro i 35mila euro, misura che da sola vale circa 3,5 miliardi. Per i lavoratori con redditi entro i 20mila euro si aggiungerebbe un altro punto di taglio del cuneo contributivo. L'obiettivo del governo è quello di ridurre la differenza tra retribuzione lorda e netta in busta paga ai lavoratori. Si tratterebbe di un primo passaggio, in vista di un intervento più radicale che, nei piani illustrati dal premier Giorgia Meloni nel discorso programmatico in Parlamento, consisterà in un taglio di 5 punti per due terzi ai lavoratori e un terzo alle imprese.

2

REDDITO DI CITTADINANZA

Per i percettori occupabili sostegno per 8 mesi nel 2023

I percettori del reddito di cittadinanza considerati "occupabili" avranno il sussidio per 8 mesi nel 2023, fino ad agosto del prossimo anno. È questa la soluzione "ponte" emersa al consiglio dei ministri ieri notte, dove si è discusso anche di un'opzione di durata più lunga, per confermare il sostegno altri 12 mesi. Con questo intervento si stimano circa 1,5 miliardi di risparmi; nulla cambia, invece, per i percettori non occupabili che l'Inps a ottobre ha calcolato essere 2,32 milioni di persone che continueranno ad avere il sostegno anti povertà. A giugno erano 660mila i percettori del Rdc "occupabili". Nel 2023 avranno 8 mesi per formarsi, poi perderanno il sussidio. Sussidio a rischio anche per i 173mila occupati, che avendo redditi bassi percepivano il Rdc.

3

PENSIONI

Quota 103, «minime» a 570 euro e stretta sulle rivalutazioni

La manovra contiene un pacchetto di misure previdenziali che è diventato più robusto con il trascorrere delle ore. Il pilastro è rappresentato dalla possibilità dal 2023 di uscite anticipate con un mix formato da Quota 41 (41 anni di versamenti) e 62 anni d'età. Si tratta di una Quota 103 di fatto ma con una configurazione diversa da Quota 102. Tra le misure valutate anche una correzione del meccanismo di indicizzazione dei trattamenti più elevati al caro vita. A gennaio la rivalutazione piena del 7,3% sarà in ogni caso garantita per gli assegni fino a quattro volte il minimo (circa 2.100 euro). La maggioranza ha poi trovato l'intesa per far salire fino a circa 570 euro (compresa l'indicizzazione già prevista) l'importo delle pensioni minime. Cambia Opzione donna: i requisiti per l'uscita legati al numero dei figli

4

FLAT TAX

Tassa piatta a 85mila euro con tagliola sopra i 100mila

Nel testo della legge di bilancio esaminata ieri sera dal consiglio dei ministri entra l'aumento da 65mila a 85mila euro del limite annuo di ricavi e compensi che permette alle partite Iva di accedere alla tassa piatta del 15%. Il costo stimato è intorno ai 600 milioni, cioè poco più della metà degli 1,1 miliardi annui ipotizzati nel 2019 per alzare la soglia fino a 100mila euro (ma con aliquota al 20%). La misura è soggetta all'autorizzazione comunitaria su cui il governo nelle settimane scorse ha avviato la pratica. Viene introdotta una misura aggiuntiva per chi supera nel corso dell'anno i 100mila euro: in questo caso sarà previsto il ritorno immediato alla tassazione ordinaria e al regime completo di obblighi fiscali. Sul tavolo anche la Flat Tax incrementale riservata agli aumenti di reddito per chi dichiara al massimo 40mila euro l'anno.

5

TREGUA FISCALE

Saldo e stralcio per i debiti nati dal 2000 al 30 giugno 2022

Un po' aiuto per i contribuenti in difficoltà, un po' opera di pulizia del magazzino della riscossione, la tregua fiscale è a due vie. Per i debiti fino a mille euro affidati all'agente della riscossione entro il 2015 viene previsto lo stralcio, come già accaduto nel decreto fiscale 2018 per le stesse cartelle fino al 2010. Quando l'importo è superiore, invece, si potrà chiudere la pratica versando l'intera imposta dovuta e una maggiorazione del 5% che sostituisce gli interessi e le sanzioni ordinarie. La misura, secondo le bozze, dovrebbe riguardare i carichi affidati all'agente della riscossione dal 1° gennaio 2020 al 30 giugno 2022. Sul versante della pulizia del magazzino della riscossione, e quindi di alleggerimento dei costi, si prevede l'accorciamento del calendario delle comunicazioni di inesigibilità.

6

TASSAZIONI RIDOTTE

Criptovalute, plusvalenze al 14% e rientro dei dividendi al 6%

Una disciplina della tassazione delle criptovalute. In manovra le plusvalenze da monete virtuali vengono qualificate come redditi diversi di natura finanziaria. Si apre poi la possibilità di rivalutazione con un'imposta sostitutiva del 14 per cento. Ci sarà poi anche la possibilità di far emergere gli utili prodotti da partecipazioni all'estero e attualmente immobilizzati in riserve. La strada è quella della tassazione agevolata che prevede un'aliquota del 9% per chi affranca gli utili lasciandoli accantonati oltre confine, mentre per chi punta a farli rientrare in Italia l'aliquota dell'imposta sostitutiva si ferma al 6 per cento. Scatterà, inoltre, anche un premio ulteriore per chi riporta in Italia gli utili maturati all'estero con l'applicazione dell'Aiuto alla crescita economica (Ace).

7

CARBURANTI

Da dicembre taglio accise ridotto per finanziare gli aiuti ai Comuni

Cambiano gli sconti fiscali sui carburanti. Il decreto legge approvato ieri dal consiglio dei ministri riduce da 25 a 15 centesimi al litro le riduzioni delle accise su gasolio e benzina e riduce di 3,4 centesimi il taglio sul Gpl. Iva compresa, la riduzione scende da 30,5 a 18,3 centesimi al litro, con una variazione quindi di 12,2 centesimi. Le novità, che entreranno in vigore dal 1° dicembre, servono a finanziare un nuovo intervento in aiuto di enti locali e aziende del trasporto pubblico e a finanziare sostegni per i territori alluvionati delle Marche. La novità segue le dinamiche dei prezzi di queste ultime settimane che hanno visto scendere le quotazioni soprattutto della benzina, ma anche del gasolio. Secondo i dati pubblicati ieri da Quotidiano Energia, il prezzo medio nazionale praticato per la benzina in modalità self è ora 1,705 euro al litro, mentre per il gasolio ci si attesta a 1,813.

8

PRELIEVO STRAORDINARIO

Tassa bis sugli extraprofitto al 33% e correttivi sul primo contributo

Arriva la tassa-bis sugli extraprofitto delle imprese della filiera dell'energia. La nuova versione del contributo straordinario sarà collegata agli utili, come previsto dal regolamento europeo approvato il 6 ottobre scorso che fissa anche un livello minimo di aliquota al 33%. La tassa sarà versata in due rate, in scadenza al 30 giugno 2023 e al 30 giugno 2024. Il nuovo intervento è però l'occasione anche per introdurre le correzioni ai problemi più evidenti della base imponibile della prima tassa straordinaria. In particolare, si prevede l'esclusione alle voci rilevanti per il saldo Iva su cui si calcola l'aliquota del 25% delle operazioni straordinarie e infragruppo. Non cambia la scadenza del secondo versamento al 30 novembre, ma il conguaglio per tenere conto dei correttivi è fissato al 31 marzo 2023.

9

ENERGIA

Rinnovabili, nuovo tetto sui ricavi Aiuti rinnovati per famiglie e aziende

Sul tavolo del Consiglio dei ministri arriva anche la previsione di un tetto obbligatorio sui ricavi di mercato dei produttori di energie rinnovabili sulla scia di quanto deciso dall'Europa lo scorso ottobre. La norma, firmata dal ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, ricalca quella europea con la fissazione di un'asticella a 180 euro per megawattora dell'elettricità prodotta. Il nuovo tetto andrà ora armonizzato con il meccanismo di compensazione già previsto in origine dall'articolo 15 bis del decreto 4 del gennaio 2022. Con la manovra sono poi rinnovati gli aiuti per le imprese (con il potenziamento dei crediti d'imposta per energivori, gasivori e piccole attività) e quelli assegnati alle famiglie. Per le quali arriva poi l'estensione al 1° trimestre del 2022 dell'azzeramento degli oneri e della conferma del taglio dell'Iva sul gas al 5 per cento. Oltre alla proroga del bonus sociale rafforzato (Isee che passa da 12 mila a 15 mila euro).

10

IMPRESE

Dote a Nuova Sabatini, tutela del made in Italy e formazione 4.0

Il pacchetto per le imprese e le politiche industriali, almeno secondo le indicazioni dello schema di ingresso al consiglio dei ministri di ieri sera, è abbastanza magro. Perché non vedrebbe interventi per ripotenziare il piano Transizione 4.0, che dal 2023 andrà avanti con crediti di imposta ridotti per l'acquisto di beni digitali (l'ex iperammortamento). Allo stato dell'arte di ieri sera, invece, ci sarebbe il rinnovo di un anno del credito d'imposta per attività di formazione 4.0. Il pacchetto proposto dal ministero delle Imprese e del made in Italy consiste anche in un Fondo per la tutela del made in Italy - 100 milioni nelle prime bozze - e in un rifinanziamento delle agevolazioni della Nuova Sabatini - per le Pmi che investono in beni strumentali - nell'ordine di 500 milioni per un biennio.

11

INFRASTRUTTURE

Grandi opere: prime risposte per Ponte, Jonica e Adriatica Av

La legge di bilancio è il primo banco di prova per il progetto del Ponte sullo Stretto. Prova complessa sul piano finanziario (servono 10 miliardi) ma anche sul piano giuridico perché l'intenzione del centrodestra, governo e regioni Calabria e Sicilia, è di far rivivere il progetto a una sola campata e il contratto di appalto con il general contractor Eurolink. Non è ancora chiaro se questa norma, insieme all'aggiornamento del progetto, entri nella legge di bilancio. Ma la manovra è il banco di prova per altre due grandi opere considerate strategiche e avviate dal precedente governo: la strada statale Jonica 106 e la linea ferroviaria veloce Adriatica. Entrambe devono completare il quadro finanziario (mancando rispettivamente di 3 e 5,6 miliardi) e accelerare la progettazione. Le norme Pnrr per obiettivi 2022 e riprogrammazione complessiva andranno in decreti legge ad hoc.

12

ASSEGNO UNICO E TAMPON TAX

Più aiuti alle famiglie numerose, il forfait raddoppia a 200 euro

La proposta consiste in un aumento del 100% della maggiorazione forfettaria riconosciuta, dal primo gennaio 2023, alle famiglie dai 3 o 4 figli che dunque "incasseranno" 200 euro a fronte dei 100 spettanti nel 2022. Tutto invariato per il resto della platea dei nuclei familiari, comprese le maggiorazioni per figli disabili che sono confermate, mentre per i gemelli il governo ha studiato un bonus speciale di 100 euro fino ai 3 anni di vita. Tra le altre misure che impatteranno sulle famiglie dovrebbe essere in manovra anche la riduzione dell'Iva dal 10 al 5% per i pannolini e per gli assorbenti (cosiddetta Tampon Tax). Un primo abbassamento dell'imposta sui prodotti per l'igiene femminile era stato deciso dal governo Draghi che aveva portato l'Iva dal 22% all'attuale 10 per cento. Ora dovrebbe arrivare l'ennesima sforbiciata.



Premier. Giorgia Meloni ha convocato ieri sera il consiglio dei Ministri per dare il via libera alla Manovra 2023

Rinnovabili, un tetto sui ricavi

Accise, sconto giù a 15 centesimi

Le misure. Via libera al nuovo balzello per gli impianti green: asticella fissata a 180 euro per MWh
Dal Cdm ok al taglio delle agevolazioni sui carburanti e ai crediti d'imposta rafforzati per le aziende

Celestina Dominelli

ROMA

Un tetto obbligatorio sui ricavi conseguiti dai produttori di rinnovabili sulla scia di quanto già deciso dall'Europa. La riduzione dello sconto sulle accise per gasolio e benzina che passa da 25 a 15 centesimi dal prossimo 1° dicembre con l'effetto di far scendere da 30,5 a 18,3 centesimi il beneficio alla pompa. E ancora, il rinnovo per il primo trimestre del 2023 delle misure di alleggerimento introdotte dal governo Draghi e reiterate nel corso dell'anno, a partire dai crediti d'imposta per le imprese e dall'azzeramento degli oneri di sistema in bolletta insieme alla conferma del taglio dell'Iva sul gas al 5 per cento. Con la possibilità, poi, per le famiglie più svantaggiate di continuare a usufruire del bonus sociale rafforzato (lo sconto previsto per i nuclei in condizioni di disagio economico e fisico), con la soglia Isee per l'accesso che passa da 12mila a 15mila euro.

È questo il ricco menù "energetico" contenuto nella manovra all'esame ieri del Consiglio dei ministri e che, come da indicazioni della vigilia, ha assorbito la fetta principale delle risorse stanziati dal provvedimento (oltre 21 miliardi su 30-31 miliardi complessivi).

Nuovo tetto per le rinnovabili

Preceduto dall'annuncio del ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, che ha presentato la proposta ai suoi colleghi di governo, sul tavolo del Cdm arriva il nuovo tetto sui ricavi dei produttori di rinnovabili che ricalca il modello già adottato dall'Europa con il regolamento approvato lo scorso 6 ottobre e che fissa un massimo di 180 eu-



Carburanti. Lo sconto sulle accise ridotto a partire da dicembre

ro per megawattora di energia elettrica prodotta. Il limite si applicherà a tutti i ricavi di mercato dei produttori ottenuti, seguendo la rotta fissata a Bruxelles, dalla vendita di elettricità generata da fonti green (solare ed eolico, che però non è incluso nella norma Ue), ma anche da quella derivante da idroelettrico senza serbatoio e da combustibili da biomassa (esclusi il biometano). Nel mirino, poi, anche i profitti extra dei produttori di lignite.

La nuova norma andrà ora armonizzata con il prelievo sugli extraprofitti delle rinnovabili già introdotto dall'articolo 15 bis del decreto 4 del gennaio 2022 (e allungato fino al 30 giugno 2023 rispetto alla deadline di partenza, fine 2022). Il meccanismo prevede, come noto, un sistema di compensazione a due vie sul prezzo dell'energia prodotta da impianti green di potenza superiore a 20 kilowatt che beneficiano di premi fissi

legati al conto Energia e dunque svincolati dai prezzi di mercato, nonché dai produttori di altri impianti (solare, idroelettrico, geotermoelettrico, eolico) entrati in esercizio prima del gennaio 2010. Va detto che l'esazione a opera del Gse è già cominciata, ma più di mille operatori hanno fatto ricorso contro la norma al Tar della Lombardia che dovrebbe pronunciarsi domani.

Sconto ridotto sulle accise

Dal Cdm di ieri arriva poi l'ok al decreto che riduce, a partire dal prossimo 1° dicembre, lo sconto sulle accise di gasolio e benzina, da 25 a 15 cente-

simi al litro, mentre per il Gpl il taglio scende di 3,4 centesimi. Il beneficio alla pompa si riduce pertanto da 30,5 a 18,3 centesimi. Per quanto riguarda, invece, l'aliquota di accisa sul gasolio commerciale usato come carburante dagli autotrasportatori, l'agevolazione - già estesa dal Dl Aiuti quater fino a fine anno - è confermata solo per novembre e azzerata per dicembre. Le modifiche approvate ieri serviranno a sostenere nuovi aiuti per enti locali e aziende del trasporto pubblico.

Aiuti per famiglie e imprese

Nel consistente pacchetto di misure contenuto in manovra e destinato a contrastare gli effetti del caro energia, figurano poi l'estensione, al primo trimestre del 2023, degli aiuti già previsti per le famiglie dal precedente esecutivo e prorogate via via nel corso dell'anno. Si tratta, in particolare, dell'azzeramento degli oneri di sistema per le bollette di luce e gas, nonché della conferma del taglio dell'Iva sul gas al 5%, di cui potranno beneficiare, secondo le stime firmate dall'Arera, circa 30 milioni di utenze domestiche e oltre 6 milioni di piccole imprese, artigiani e commercianti.

Sul fronte delle imprese, poi, saranno prorogati per i primi tre mesi del 2023 i crediti d'imposta appena rinnovati per dicembre con il decreto Aiuti quater. L'agevolazione dovrebbe salire dal 30 al 35% per le piccole attività e dal 40 al 45% per energivori e gasivori.

Infine, il capitolo sul bonus sociale. Lo sconto in bolletta sarà confermato anche per il primo trimestre del 2023 e verrà rafforzato il meccanismo per accedere al beneficio, con un innalzamento della soglia Isee da 12mila a 15mila euro.

Oneri azzerati e taglio dell'Iva sul gas estesi al primo trimestre 2023. Bonus sociale: la soglia Isee da 12mila a 15mila

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese: dote a formazione, nuova Sabatini e made in Italy



Politica industriale. Si configura un pacchetto ridotto nella legge di bilancio, meno generoso degli anni scorsi

Pacchetto Mimit. Stop al superammortamento sui macchinari e credito d'imposta per la digitalizzazione 4.0, in riduzione nel 2023

Carmine Fotina

ROMA

Per la politica industriale verrà fuori un pacchetto ridotto dalla legge di bilancio. Un insieme di misure meno generoso degli anni scorsi, complice un quadro di finanza pubblica più complesso e la volontà della premier Meloni e del ministro dell'Economia Giorgetti di varare una manovra di transizione rinviando a una fase successiva interventi più onerosi.

Gli incentivi 4.0

Ecco quindi il ridimensionamento del piano di incentivi fiscali Transizione 4.0 che, alme-

coda al 30 giugno 2026 se entro il 2025 viene versato un acconto di almeno il 20%) il credito di imposta per la digitalizzazione passerebbe dal 40 al 20% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro; dal 20 al 10% per interventi oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni di costi ammissibili; dal 10 al 5% tra 10 e 20 milioni.

Va direttamente verso la chiusura invece l'agevolazione sui beni materiali tradizionali (l'ex superammortamento), in scadenza a fine 2022.

Per il credito di imposta per gli investimenti in ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) guidato da Adolfo Urso punta a un compromesso, riducendo l'aliquota dall'attuale 20% al 15% nel 2023 e non al 10% come previsto.

Nuova Sabatini

C'è piuttosto un tema di rifinanziamento della Nuova Sabatini, l'agevolazione che abbatte i tassi dei prestiti per l'acquisto e il leasing di macchinari. Il Mimit in questo caso ha proposto un intervento di 500 milioni in due anni. Il rifinanziamento si accompagnerebbe all'estensione anche alle domande presentate dal primo gennaio 2022 della possibilità di beneficiare dell'erogazione delle quote successive in un'unica soluzione. Più difficile che passi l'idea di allargare i requisiti dei beni agevolabili puntando in modo più diretto agli impianti per l'energia rinnovabile e ai macchinari per la transizione ecologica. Un rafforzamento in chiave energetica che era stato valutato anche per il piano Transizione 4.0, ma che sarà probabilmente rinviato.

Made in Italy

Il pacchetto imprese della manovra potrebbe poi imbarcare in extremis anche il rifinanziamento del Fondo di garanzia per le Pmi e dei contratti di sviluppo. Dovrebbe entrare anche un fondo da 100 milioni per le politiche di tutela del made in Italy che in piccola parte servirebbe anche a sviluppare un'app alternativa al contestato sistema di etichettatura a "semaforo" degli alimenti, Nutriscore.

Sud

Un capitolo quasi dimenticato riguarda le misure per il Mezzo-

Le misure

1

FORMAZIONE 4.0

Proroga del credito d'imposta

Il rinnovo per il 2023 avverrebbe con un ritocco fino al 70% per le spese certificate delle piccole imprese, già previsto per altro da un decreto attuativo dello Sviluppo economico che non è però mai entrato in vigore

2

RICERCA E SVILUPPO

Agevolazione fiscale verso il 15%

Per il credito di imposta per gli investimenti in ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale nel 2023 l'aliquota potrebbe scendere dall'attuale 20% al 15% (e non al 10% come attualmente previsto)

3

MADE IN ITALY

Un fondo a tutela del prodotto nazionale

Il Mimit ha proposto un fondo da 100 milioni per le politiche di tutela del made in Italy che in piccola parte servirebbe anche a sviluppare un'app alternativa al contestato sistema di etichettatura a "semaforo" degli alimenti, Nutriscore

INCENTIVI
Per il bonus sulla ricerca possibile compromesso con aliquota che scende al 15% per il prossimo anno

MEZZOGIORNO
Fino all'ultimo in bilico il rinnovo del credito d'imposta per investimenti in beni strumentali al Sud

no nello schema di ingresso in Consiglio dei ministri, compariva solo con la proroga del credito d'imposta per la formazione 4.0. Il rinnovo per il 2023 avverrebbe con un ritocco fino al 70% per le spese certificate delle piccole imprese, già previsto per altro da un decreto attuativo dello Sviluppo economico che non è però mai entrato in vigore. Al contrario non dovrebbe esserci spazio, a meno di sorprese dell'ultimissima ora, per la proroga delle attuali aliquote del credito d'imposta per investimenti in beni immateriali (l'ex iperamortamento) che finirebbero dunque per dimezzarsi nel 2023. A legislazione invariata, il prossimo anno e fino al 2025 (con

LA NUOVA SABATINI

Contributo statale

Le agevolazioni della Nuova Sabatini consistono in un contributo statale che abbatte i tassi di interesse di finanziamenti bancari per l'acquisto o il leasing di beni

strumentali per il processo produttivo.

Erogazione in una quota

Il ministero delle Imprese e del made in Italy guidato da Adolfo Urso ha proposto per la legge di bilancio un intervento di 500 milioni in due anni. Il rifinanziamento si accompagnerebbe all'estensione anche alle domande presentate dal primo gennaio 2022 della possibilità di beneficiare dell'erogazione delle quote successive in un'unica soluzione.

giorno. Fino a ieri restava grande incertezza - sia per le coperture sia per la convergenza politica della maggioranza - sulle possibili proroghe del credito d'imposta per gli investimenti in macchinari e impianti produttivi effettuati nelle regioni del Sud e della decontribuzione del 30% sui contratti di lavoro. Entrambe le misure scadono a fine 2022. Per la decontribuzione una via potrebbe essere agganciarsi alla proroga fino al 31 dicembre 2023 del Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato Ue legati all'emergenza della guerra in Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superbonus e Pnrr rilanciano l'edilizia, ma si attende la frenata

Costruzioni. Effetto booster sulla filiera sino al primo semestre di quest'anno. Poi difficoltà di approvvigionamento e rincari delle materie prime hanno raffreddato gli entusiasmi

Laura Cavestri

La spinta del superbonus (ma in generale di tutti i bonus edilizi stanziati) e le risorse del Pnrr hanno avuto un effetto booster sulla filiera delle costruzioni sino al primo semestre di quest'anno. Poi, le difficoltà di approvvigionamento e i costi delle materie prime (dall'acciaio al rame, sino al cemento) hanno raffreddato gli entusiasmi. Il 2023 è atteso in flessione (con un calo stimato degli investimenti del 5,7%).

A restituire una fotografia della situazione è stato, recentemente, l'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni, presentato dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance).

Gli investimenti in costruzioni, spiega l'Ance, sono stati il principale motore di crescita negli ultimi due anni e hanno occupato un terzo della crescita del Pil. Si tratta di una peculiarità italiana. Nel 2021 il contributo del settore delle costruzioni alla formazione del Pil è stato pari al 27% della crescita registrata (+6,7%), in Francia del 24% sull'aumento del Pil (+6,8%). In Germania il Pil (+2,6%) non ha avuto alcun sostegno dalle costruzioni, mentre in Spagna il contributo degli investimenti in costruzioni è stato negativo sul Pil (+5,5 per cento).

Secondo le stime dell'Ance, il 2022 si chiuderà con una crescita



ADOBESTOCK

Volano.

Gli investimenti in costruzioni sono stati il principale motore di crescita dell'economia italiana negli ultimi due anni. Circa un terzo della crescita del Pil nei periodi considerati è attribuibile all'edilizia



STIME ANCE
Nel 2021 il contributo del settore delle costruzioni alla formazione del Pil è stato pari al 27%

comunque del 12% in termini reali, derivante da aumenti generalizzati in tutti i comparti.

Tra rigenerazione urbana e nuove costruzioni, in Italia non è diminuita la "voglia di mattone" quest'anno. Nel primo semestre del 2022, Ance ha rilevato una crescita del 12,8% dei permessi di costruire relativi alle nuove abitazioni e del 10,3% per il non residenziale. Con effetti positivi sull'occupazione.

Nei primi sette mesi del 2022 il numero di ore lavorate è cresciuto del 22,2% rispetto allo stesso periodo del 2021. Nello stesso periodo, i lavoratori iscritti sono aumentati del 17 per cento. Una crescita trainata dalla manutenzione straordinaria

abitativa legata a incentivi e superbonus. Gli investimenti in recupero abitativo rappresentano il 40% del totale settoriale.

Secondo i dati Enea, a fine settembre gli investimenti legati all'efficientamento energetico sostenuti dal Superbonus 110% erano 307.191, per un valore di 51 miliardi di euro (di cui 38,8 miliardi di lavori già realizzati). Il sostanziale venir meno del Superbonus comporterà una decisa flessione. Resta, tuttavia, da capire quanto cresceranno gli investimenti edili (ad esempio gli *student housing*) e, in generale, le opere pubbliche derivanti dalla "messa a terra" del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia, dopo 10 anni ripartono le installazioni di rinnovabili

Lo scenario. La crisi energetica accelerata dal conflitto ucraino e dal blocco delle forniture riaccende l'interesse sulle fonti pulite, per lungo tempo frenate da burocrazia e scetticismo

Silvia Pieraccini

Gli aumenti dei prezzi di gas e elettricità registrati a partire dalla seconda metà del 2021, e poi soprattutto nel 2022, non solo hanno messo in crisi aziende e famiglie utilizzatrici, che hanno visto schizzare verso l'alto le bollette. Anche i venditori di energia si sono trovati a dover gestire gli incrementi eccezionali (e le proteste dei clienti): la conseguenza è stata l'impegnata dei propri fatturati che però difficilmente – almeno per chi opera sul mercato italiano – è andata a braccetto con l'aumento dei margini. Senza contare le difficoltà di reperimento della materia prima affrontate dagli operatori più piccoli, obbligati a fornire garanzie e fidejussioni.

I prezzi energetici impazziti, uniti alle temperature miti del mese di ottobre e al rallentamento economico in atto, hanno portato una riduzione dei consumi: nello scorso mese di ottobre i consumi elettrici in Italia sono scesi del 5,4% rispetto alla media degli ultimi cinque anni (2017-2021) e del 5,7% rispetto all'ottobre 2021 (elaborazioni Terna); la domanda di gas in Italia tra agosto e ottobre di quest'anno è scesa del 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con punte del -23% nel settore industriale (elaborazioni dati Snam).

La crisi energetica, accelerata dalla guerra in Ucraina, dal blocco delle



ADOBESTOCK

Energia pulita.

Più di un terzo dell'energia elettrica prodotta arriva da fonti green: l'idroelettrico domina da sempre, seguono il solare fotovoltaico (foto), le bioenergie, l'eolico e il geotermico



LE FONTI
A farla da padrone è il fotovoltaico, seguito dall'eolico. Più indietro idroelettrico, geotermia e biomasse

forniture di gas da parte della Russia e dalle tensioni sui mercati internazionali, ha fatto riaccendere l'interesse sui rigassificatori (con i nuovi progetti a Piombino e Ravenna), sui giacimenti nazionali di gas (col previsto aumento dell'estrazione in Adriatico) e sulle fonti rinnovabili, che per anni sono rimaste nel limbo, frenate da burocrazia e scetticismo.

Nei primi nove mesi del 2022 – rileva Terna nel rapporto sui consumi elettrici del mese di settembre – la capacità rinnovabile in esercizio è aumentata di 2.011 megawatt, +140% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: a farla da padrone è il fotovoltaico con 1.639 Mw in più, seguito dall'eolico (+369 Mw). Idroelettri-

co, geotermia e biomasse non hanno avuto variazioni significative. Sono numeri che segnano una ripresa delle installazioni rinnovabili, congelate da un decennio: dopo il boom del 2011-2012 spinto dai sostanziosi incentivi, dal 2013 al 2021 si sono realizzati solo 800-1.000 megawatt all'anno. L'intero 2022 porterà dunque il record con il (più che) raddoppio, attorno a 2.400 megawatt, anche se i livelli sono ancora lontani dagli obiettivi indicati per il 2030 e il 2050 dall'Europa e dal Piano nazionale integrato energia e clima. Servirebbero almeno 10mila nuovi megawatt all'anno – questa è la stima – cioè quattro volte quelli installati nel 2022 da primato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA